

Motta di Livenza

Periodico di notizie locali del sito web www.motta.too.it - A cura di gr - Anno I, numero 1

Speciale crisi di giunta

news

solo su

www.motta.too.it

Cronaca e commenti di una crisi annunciata

A Motta, per la prima volta, c'è crisi di Giunta. A determinarla dissapori tra le due ali che fino a poco tempo fa formavano la maggioranza, Lega Nord e La Livenza. la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la decisione dell'ex sindaco Graziano Panighel di sostituire l'assessore ai lavori pubblici Alberto Fiocco (La Livenza) con Giorgio Bianco (Lega). in questo speciale è presentata la cronaca dei fatti e le posizioni dei protagonisti. Buona lettura.

E' caduta la giunta mottense e Graziano Panighel, da qualche minuto dopo le 8.30 di lunedì 13 settembre, non è più il sindaco di Motta; dal giorno delle elezioni del 16 giugno '99 a lunedì sono passati esattamente tre anni, tre mesi e tre giorni. E lunedì mattina, all'ufficio comunale del protocollo, si sono registrate le dimissioni di tutti i consiglieri del gruppo La Livenza - il gruppo guidato dal vicesindaco Mario Po' che formava la coalizione di maggioranza insieme alla Lega del sindaco Panighel - insieme a quelle dei consiglieri di Motta Nuova-La Margherita e di Per Motta-Forza Italia. La scelta dei vari gruppi è frutto di una convergenza ben precisa finalizzata proprio a far cadere il governo cittadino. Ma perché si è arrivati a tanto? E quando è maturata la decisione dei consiglieri? Dopo mesi di incomprensioni tra le due ali della maggioranza, la sensazione che qualcosa si fosse definitivamente deteriorato nel rapporto tra Lega e Livenza lo si era notato durante il penultimo Consiglio comunale. Era infatti stata portata in assemblea una lettera di un cittadino che



Alberto Fiocco

chiedeva lumi sull'eventuale illeggibilità del vicesindaco Po': l'illeggibilità era stata analizzata definitivamente ma - come ha sottolineato lo stesso Po' - era un documento inutile e tra l'altro impresentabile visto che sulla questione, come per tutti i consiglieri, si

era già espresso il Consiglio stesso con un'apposita delibera a inizio mandato (luglio 1999). Il sindaco invece aveva sottolineato l'opportunità di portare in giunta il documento per chiarezza e comunque per motivi puramente tecnici. Qualche settimana dopo La Livenza che nella coalizione aveva il proprio capogruppo consiliare nel leghista Giorgio Bianco, ha scelto Giovanni Serafin come nuovo capogruppo del movimento, mossa quanto mai indigesta per la Lega. Da qui, e questa è storia della settimana scorsa, la scelta del sindaco di sostituire l'assessore Alberto Fiocco, Livenza, con lo stesso Bianco «per non correre il rischio - ha detto in una nota il primo cittadino - di essere in minoranza nella

mia stessa giunta». Da venerdì sera consultazioni febbrili tra Livenza e i gruppi di opposizione, che hanno portato alla decisione, sofferta ma molto de-



Giorgio Bianco

decisa, sfociata nel commissariamento. La decisione pare sia stata presa nel pomeriggio di domenica in maniera definitiva. Qualcosa lo si era intuito già sabato; domenica mattina, lo stesso Panighel, accompagnato dall'assessore «Livenza» Paolo Tolotto, aveva presenziato all'inaugurazione dei lavori per l'allargamento delle elementari «Aleandro». Ora che succederà? Quali gli orizzonti politici? Il «tutti a casa», senza più giunte né consigli comunali, a questo punto dovrebbe essere assoluto fino alla prossima primavera, quando sono previste le elezioni anticipate: quali saranno allora le forze in campo? □

Po : «non si poteva lavorare insieme»

«La scelta di Alberto Fiocco - ha commentato il vicesindaco Mario Po' - è stata comune a tutti i sottoscrittori». Lui è stato silurato dal sindaco, lui ha sancito la sua caduta. Una decisione forse già scritta nel destino di questa amministrazione, almeno alla luce delle ultime settimane quando erano sembrate ormai

incontrollabili le tensioni che stavano maturando all'interno del gruppo di maggioranza alla guida di Motta. La Lega quindi è stata



Mario Po'

costretta a abbandonare le sale di piazza Luzzatti e a mettersi in corsa a maggio per la nuova tornata elettorale. «I cittadini - prosegue Po' - si chiedono per quali ragioni. La Giunta era costituita da due gruppi, un partito e una lista civica quindi era chiaro che per lavorare assieme doveva venire meno da parte del Carroccio la politicità. Questa invece stava venendo fuori, privando la città di una sua autonomia apolitica e di programma. Non era possibile

(continua a pag.2)

L'ex sindaco Panighel: «prevalse logiche di partito»

La clamorosa presa di posizione dei dieci consiglieri che hanno firmato la crisi di giunta (Po', Tolotto, Fiocco, Poretto e Serafin per La Livenza; Odonti, Rossetti e Marcon per Motta Nuova - La Margherita; Sartori e Caicco di Per Motta-Forza Italia) ha scatenato molti commenti tra le parti politiche cittadine. Graziano Panighel, sindaco fino a poche ore fa, si esprime con amarezza. «Intervengo con lucidità e tranquillità per parlare direttamente ai miei concittadini; i risultati della mia attività come sindaco sono sotto gli occhi di tutti: progetti, programmi ed iniziative che ogni cittadino ha potuto apprezzare e apprezzerà per quelle ancora in cantiere. Il mio lavoro è stato interrotto bruscamente nel momento in cui sono prevalse le solite vecchie logiche di partito. Noi mottensi speravamo di aver debellato questo modo di fare,



La protesta, critica nei confronti de La Livenza, dell'ex sindaco Graziano Panighel

evidentemente in circolazione c'è ancora qualcuno che vede la politica al di là dell'interesse dei cittadini. Resta l'amaro in bocca - continua la nota di Panighel - per molti progetti in cantiere ed in previsione, che dovrò

lasciare incompiuti; un commissariamento del comune che ci vede senza sindaco per quasi un anno e una spesa di diverse migliaia di euro non prevista e destinata a nuove elezioni, grazie a questi consiglieri che hanno deciso di sciogliere l'amministrazione e che faranno pagare questi soldi a noi mottensi. Ringrazio comunque tutti quei cittadini che mi sono stati vicini e che hanno compreso come ogni mia iniziativa è stata dettata da lucidità e amore per la nostra città». Dopo la presa di posizione di Mario Po', leader de La Livenza, che aveva giudicato il cambio

di assessore una manovra deleteria, ieri Paolo Tolotto, ex assessore Livenza, commentava: «Come potevamo proseguire un rapporto politico definitivamente incrinato? La Lega ha sostituito un assessore de La Livenza certa che noi non avremmo ribattuto,

Tolotto (Livenza): «Come potevamo Proseguire così ?

nella speranza che fossimo innamorati solo della poltrona. Ma non è così: eravamo amministratori per il bene della città e un trattamento di questo tipo, con un nostro assessore allontanato senza motivi, sinceramente ha fatto capire che la Lega non aveva più fiducia in noi e avrebbe preferito di gran lunga proseguire senza il nostro apporto. La richiesta di Livenza e opposizioni esprime il disagio degli ultimi giorni».

Parlano le opposizioni

Odonti (Motta Nuova): «Tutto come previsto»

Sartori (Per Motta): «No ai ribaltoni»

«La crisi nasce e matura solo nella coalizione»

Lo scioglimento della giunta, con la conseguenza del commissariamento del Comune per la prima volta in città, ha provocato anche i commenti delle opposizioni consiliari. Gli esponenti di «Motta Nuova», guidati dagli ex consiglieri Odonti, Rossetti e Marcon, in una conferenza stampa spiegano: «Prendiamo atto della situazione di crisi che durava da molto prima di luglio. Sia chiaro che non siamo felici e non abbiamo atteggiamenti di trionfalismo, sarebbe assurdo, perché di fatto Motta resterà al palo per parecchio. Nel primo consiglio comunale di questa amministrazione tuttavia avevamo sostenuto che la maggioranza era formata da una coalizione anomala e che il programma era faraonico. Ebbene, si è verificato quello che temevamo, ma ancora non sappiamo i veri problemi che stanno a monte di questa strana situazione. Da mesi non si governava a Motta:



Stenio Odonti

sappiamo che la Lega, in quest'ultimo periodo, ha contattato diverse persone e diversi gruppi per scegliere le strategie, noi siamo stati ignorati, come sempre d'altronde». Nell'intervento di ieri il sindaco ha sottolineato come il gesto dei consiglieri dimissionari avrà per conseguenza un aumento impreveduto dei costi per le elezioni di primavera. «Dovevano pensarci prima; la questione è stata gestita in modo sbagliato. Ribadiamo che la crisi è maturata e poi si è consumata all'interno della maggioranza: noi abbiamo votato coerentemente con i nostri principi; non siamo mai stati interpellati e alcune nostre interrogazioni non hanno mai avuto risposta, per cui la nostra scelta è chiara e alla luce del sole». Commenti anche da parte dell'altro gruppo di opposizione, «Per Motta»: Giuseppe Sartori, capogruppo, nel Consiglio appena sciolto, spiega: «E' mancato l'accordo tra Lega e Livenza, ma l'inesistente sintonia tra le due forze politiche non la



Giuseppe Sartori

scopriamo oggi. Ora qualcuno si straccia le vesti, ma noi sapevamo da tempi non sospetti che la situazione non era rosea e la sostituzione dell'assessore è stata solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Le nostre dimissioni non sono una mossa contro il sindaco o contro qualcun altro, per carità. Solo abbiamo preso atto che questa maggioranza non c'era più, fermo restando che non c'erano dissapori personali tra noi». E adesso cosa accadrà? «Parlare di alleanze è prematuro; potevamo scegliere l'alternativa di un ribaltone ma era una strada non percorribile. Oppure creare la Casa delle Libertà, ma solo attraverso il suffragio dei mottensi. Questa potrebbe essere una via percorribile; per ora però prendiamo atto della situazione e analizziamo la realtà politica che rimane tutta da decifrare».

(segue dalla prima)

lavorare così assieme. Questi - prosegue l'ex vicesindaco di Motta - volevano "leghizzare" la città chiamando il ministro alla giustizia Castelli ad inaugurare la piazza; almeno fosse stato quello dei lavori pubblici, avrebbe avuto un senso. La Livenza non voleva far politica, non voleva avere la benedizione di un partito. Questo ci creava un imbarazzo enorme. Panighel voleva più potere, con i ribaltoni che abbiamo visto tutti. Prima ha tentato di far fuori me, poi ci ha provato con Tolotto, e alla fine c'è riuscito con il siluramento di Fiocco, avvenuto senza ragioni. La Lega, infine, ha voluto cambiare: ad esempio piazza San Rocco non si faceva più, ha bloccato altri lavori pubblici. Su questo piano non potevamo accettare né mediare». Po' ha più volte fatto riferimento al malessere che si respirava nella maggioranza e chi era presente durante le riunioni dei Consigli comunali notava che la sintonia tra le due ali della coalizione era venuta meno. Con questa presa di posizione, clamorosa fino ad un certo punto, non si è fatto che confermare una situazione caratterizzata da un clima per troppo tempo surriscaldato. Ora si tratta di capire cosa succederà. Attualmente la situazione politica cittadina appare fluida: ma per quanto ancora?

Brunetto: «Crisi negativa ma occasione per riflettere»

Kumiai Viaggi

L'agenzia di Viaggi
a Motta di Livenza

v.lo Rusalen, 1
31045 Motta di Liv. (Tv)
tel. 0422 765416
fax 0422 766802
web: kumiaiviaggi.too.it
mail: kumiaiviaggi@libero.it

Attualmente presidente della scuola Lepido Rocco, realtà che ha iniziato l'attività scolastica lunedì, Arnaldo Brunetto è uno dei più attenti osservatori della vita politica locale, in passato già primo cittadino e leader dell'allora Democrazia Cristiana mottense, per la quale ha ricoperto, tra l'altro, anche la carica di parlamentare.

Come giudica questa crisi di giunta?

«In maniera senz'altro negativa perché di fatto in questo modo importanti opere pubbliche rimarranno al palo per diversi mesi».

Ma perché si è arrivati a tanto?



Arnaldo Brunetto

«La situazione la conoscevano tutti però sono convinto che c'era ancora la possibilità di ricucire un proficuo rapporto nell'ambito della maggioranza. Credo che se ci fosse stata buona volontà da entrambe le parti della coalizione, oggi Motta avrebbe ancora una propria leadership in Consiglio».

E adesso?

«Ora arriverà il commissariamento che dovrà essere un'occasione di riflessione per tutti gli attori in gioco».

Per nuove alleanze?

«Io dico che in questo momento è necessario fermarci e capire che gli eventuali errori sono stati dettati più che altro da una certa fretta. E questa fretta

non deve esistere nei prossimi mesi, a mio modo di vedere fondamentali. Il commissariamento è deleterio per i motivi che ho già rimarcato. Può essere però un periodo anche importante se tutte le forze politiche analizzeranno la situazione al fine di preparare gli uomini che prossimamente potranno scendere in campo».

C'è già qualche idea pronta?

«Inutile fare nomi oggi, all'indomani della crisi di giunta, per evitare di bruciare qualsiasi alternativa, qualunque essa sia. Dico solo che è necessario attendere, ponderare le ipotesi, capire se c'è la volontà di creare nuovi rapporti politici. Per il momento è tutto molto fluido ma, ripeto, questi mesi potrebbero essere importanti per il futuro assetto amministrativo della nostra città».